

CONSIGLIO COMUNALE DI MONTALE
SEDUTA DEL 22 MARZO 2014

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti e grazie della grossa partecipazione dei volontari che con piacere vedo presenti. Si comincia con l'appello da parte del Segretario Generale perché, pur essendo un Consiglio comunale aperto, un Consiglio comunale per dire "grazie" a tante persone, è sempre un Consiglio comunale e ha le sue regole da rispettare.

Il Vice Segretario Generale procede all'appello per la verifica del numero legale

PRESIDENTE: Quattordici presenti. Il numero legale è raggiunto. Devo giustificare le assenze del Sindaco, essendo a letto malato da tre giorni con febbre alta, e la capogruppo Valentina Meoni che mi ha pregato di giustificarla essendo impegnata a Roma a un corso per amministratori organizzato dall'ANCI. Queste le mie comunicazioni. Introduco la mattinata e poi passo la parola a chi di dovere. Oggi il Consiglio comunale si riunisce per dire due grazie a chi, seppure in maniera diversa e con ruoli diversi, ha donato qualcosa di importante alla nostra comunità. Un grazie a Don Sergio Domeniconi, parroco di Montale per 27 anni e di cui ricorre il quinto anniversario della scomparsa e un grazie al gruppo di volontari che hanno prestato il loro tempo e le loro energie per migliorare il nostro paese. Quello di Don Sergio vuole essere un ricordo della sua generosità che ha dimostrato fino alla fine della sua vita anche con il lascito di 50mila euro al Comune di Montale di cui in seguito verrà fornito un resoconto. Un ricordo della sua rettitudine che ha dimostrato costantemente nei 27 anni in cui ha guidato la parrocchia di Montale, un ricordo del suo spirito di accoglienza che lo ha portato ad essere sempre attento alle esigenze dei suoi parrocchiani ma soprattutto un ricordo del suo spirito di servizio instancabile e appassionato nei confronti della nostra comunità di Montale. Per questo ritengo particolarmente importante che oggi il Consiglio comunale, organo istituzionale a servizio del paese, faccia memoria di questa figura che al servizio di Montale e dei montalesi ha dedicato 27 anni della sua vita. Per questo ritengo particolarmente importante la celebrazione che stamattina si svolge in questa aula. Questa è l'introduzione al Consiglio dove, essendo aperto, tutti possono prendere la parola. Vi prego soltanto chi vuol dire due parole attinenti all'argomento, si parla in questo momento di Don Sergio Domeniconi e successivamente per quanto riguarda il riconoscimento ai volontari, di prenotarsi presso la Vigilessa presente che poi mi passerà il nominativo. Provvederò a dare la parola a chi l'ha richiesta. Passo ora la parola al Vice Sindaco per la commemorazione di Don Sergio. Prego.

VICESINDACO RISALITI: Grazie, Presidente. Riparto dalle ultime sue parole per dire e cercare di esprimere quello che questo Consiglio comunale vuole ricordare di Don Sergio. Parlare bene di Don Sergio è troppo facile, viene naturale a chiunque lo abbia conosciuto o anche solo avvicinato. Montale ha avuto la fortuna di averlo come cittadino e parroco per tanti, tantissimi anni, divenendone un insostituibile punto di riferimento, una luce sempre accesa, una porta sempre aperta per i suoi parrocchiani e non solo. Chiunque bussasse alla sua porta trovava accoglienza, risposte alle domande, spesso usciva dalla sua casa con una bottiglia di olio in mano o un pacco di viveri sotto braccio. È stato testimonianza vivente del Vangelo che predicava. Era un pellegrino del mondo amante della buona tavola e del mare, conosceva i suoi parrocchiani uno per uno riuscendo a stabilire con molti anche legami profondi. È stato un uomo semplice, umile e disponibile che ha saputo parlare a grandi e piccini ma al contempo è stato un uomo forte e determinato. Aveva una grande capacità di ascolto, era un uomo affidabile, della sua parola ci si poteva fidare. È stato un uomo resistente; la sua lunga malattia che lo ha minato nel fisico lo ha visto resistere nella fatica di combattere ogni giorno un male che avanzava inesorabile con tenacia soffrendo con dignità. La sua generosità in vita, come diceva prima anche il Presidente, è continuata anche dopo la sua morte disponendo nel testamento una donazione di 50 mila euro a favore dei suoi parrocchiani più bisognosi lasciando al Comune la gestione del legato. Questa sua generosità ha permesso di liberare nel bilancio del Comune altre risorse andate così a rispondere ad altre richieste permettendo la risoluzione di altre difficoltà. Il Consiglio comunale ha deliberato di destinare le somme lasciate da Don Sergio a sostegno di bisogni che fanno riferimento all'emergenza abitativa, affitti arretrati, utenze domestiche, cauzione dei primi mesi di affitto, nonché utilizzare il lascito per prestiti di onore in favore di nuclei familiari o persone in difficoltà momentanee per esigenze primarie che di volta in volta sono state valutate dal servizio sociale. Le modalità di risposta ai bisogni sono state garantite a tutti i cittadini montalesi che ne hanno fatto richiesta. Non vi sono state situazioni che non abbiano avuto una risposta rispetto al problema segnalato. Gli interventi sono stati gestiti in modo flessibile e personalizzato allo scopo di non stabilizzare situazioni di assistenzialismo ma cercando di operare nella prevenzione del disagio con azioni impostate non alla diffusione a pioggia di contributi economici che non producono alcuna modificazione della criticità ma ad azioni mirate a favorire, ove possibile, la fuoriuscita dalle situazioni di disagio. In totale i nuclei familiari che hanno beneficiato del lascito sono stati 43. I suoi meriti quale esempio di cittadino attento a diffondere la cultura dell'equità e della solidarietà sociale avevano già trovato riconoscimento da parte del Consiglio comunale nel 2007 in occasione dei 50 anni di

sacerdozio con il conferimento di una benemerita civica, così si motivava, in segno di stima e apprezzamento per l'opera svolta nella comunità montale. Mi piace concludere questa commemorazione di Don Sergio riprendendo le parole che in quella occasione la Curia di Pistoia, tramite il canonico don Paolo Firidelli, fece pervenire al Sindaco. "Non è lode esagerata sottolineare la generosità e disponibilità che caratterizzano il lavoro pastorale svolto con gentilezza e pazienza, il suo cuore forte e grande verso tutti". Montale credo abbia avuto una grande fortuna ad avere prima come cittadino ma soprattutto come parroco Don Sergio Domeniconi.

PRESIDENTE: Grazie, Vice Sindaco. La parola a Don Paolo per un ricordo anche da parte sua.

DON PAOLO: Buongiorno anzitutto. Pensavo di stare seduto tra i cittadini di Montale anche perché io non sono cittadino di Montale, sono un extracomunitario essendo ancora residente, non so per quanto, a Pistoia. Ringrazio dell'invito e di poter sedere qui nel banco del potere anche se non mi è molto congeniale, almeno in quella parte laica e civile del potere. Credo che ci sia un tempo per tutto nelle cose e nella vita. Voi sapete che c'è un tempo per parlare e che c'è un tempo per tacere. Si deve parlare quando tu hai un uditorio, un interlocutore che ti ascolta, che ti comprende, che capisce quello che dici ed anche la sostanza di quello che vuoi comunicare. Invece c'è un tempo per tacere quando chi tu hai davanti fa orecchie da mercante perché allora è fiato buttato. Io credo che la morte, e noi commemoriamo la morte di Don Sergio, sia il tempo di tacere e non sia il tempo di parlare anche se le commemorazioni hanno bisogno di parole. Perché è facile post mortem, come si dice, trovare elogi, gli elogi funebri come a volte si fanno anche nelle celebrazioni dei funerali. Una volta una signora mi ha detto "ma non muore mai nessuno che non è buono a Montale? Perché sento sempre discorsi buoni". Don Sergio però era buono e io ora non ricordavo le parole che avevo scritto quando ero in Curia; dicevo che non è lode esagerata sottolineare la generosità, la disponibilità, la pazienza, la gentilezza e vorrei aggiungere, così ex abrupto, cioè senza troppa riflessione, che Don Sergio aveva un sorriso smagliante ma in denti di acciaio, cioè era gentile e paziente ma era un uomo che sapeva come chi ha una responsabilità che cosa voleva e cercava di ottenerlo con i mezzi che aveva a sua disposizione. Era un uomo generoso, ospitale. Chi non ha mai mangiato o non ha mai usufruito della sua cucina? Però la cucina non era tutto. Era un uomo che parlava in modo molto semplice specialmente alla messa delle dieci, quella dei ragazzi, ma non era mai banale. Io lo ascoltavo dal confessionale in fondo alla chiesa dove stavo in quell'ora. Ricordare non è facile perché a volte la morte presta il fianco a sentimenti non opportuni. Devo dire che la sua generosità in vita e in morte, perché cento milioni del vecchio conio forse rendono meglio l'idea dei 50 mila euro di cui ha detto prima il Vice Sindaco, è una cifra importante per un'eredità, per un lascito e per una comunità tanto più se si pensa che sono andati, perché credo ormai per il lascito il barile sia grattato fino in fondo, è esaurito, sia andato alle persone più bisognose. Guardando a Lui e alla Sua memoria, ricorre proprio in questi giorni il primo lustro della morte, credo che possa essere consegnata a tutti, a me in particolare ma anche al Consiglio comunale che c'è, che verrà, ai cittadini, l'attenzione alle persone ultime, come si è soliti dire, l'attenzione agli ultimi che non sono soltanto gli ultimi in senso economico, certo ci sono anche questi, oggi forse più di sempre, ma a chi ha meno strumenti nella sua cassetta degli attrezzi, ha meno possibilità per il confronto con gli altri. L'attenzione agli ultimi credo sia il filo che lega il passato ed il presente e insieme si prospettano, si tuffano, nel futuro che ci attende. Ringrazio il Presidente del Consiglio comunale. Ripeto, pensavo di dover tacere, invece ho dovuto parlare. Grazie per la Vostra attenzione.

PRESIDENTE: Grazie a Lei. Non avevamo concordato questo intervento, infatti me ne scuso, ma Don Paolo ha fotografato esattamente la figura di Don Sergio anche se impreparato. Grazie mille. Si aprono gli interventi da parte dei Consiglieri. Se dopo c'è qualcuno del pubblico che vuol dire due parole su questo punto, ripeto, può prenotarsi a farlo e dopo il Vigile mi darà i nominativi. Chi comincia? Consigliere capogruppo Sandro Nincheri.

CONSIGLIERE NINCHERI: Non "gruppo" ma Sandro Nincheri. Buongiorno. Scusate per la voce. Anch'io non ho molto da dire o da aggiungere perché tante cose e belle cose sono state dette in ricordo di Don Sergio. Ho avuto anch'io la fortuna di conoscerlo, la fortuna di formarmi durante il suo operato e presenza nella parrocchia e non solo nella vita del paese, formarmi negli anni della crescita e dello sviluppo della formazione. Come giustamente però ricordava Don Paolo credo che a volte le parole non siano sufficienti, sono a volte troppe, a volte poche e molto spesso il silenzio, come si suol dire, è d'oro soprattutto quando si deve ricordare una persona che molti di noi stamattina hanno conosciuto, chi più e chi meno, ma ognuno porta in serbo un ricordo a cui lo lega. Dico questo perché con le parole si può mentire, con le parole si può nascondere la verità, un buon uso della parola e dell'eloquio può fare credere e può fare millantare. Invece il ricordo, la memoria, è qualcosa che non mente. Ognuno di noi meglio e al di là delle parole che possono essere dette da chiunque stamattina può portare e dare un ricordo più vivo e più presente e più vero perché personale di ciascuno di noi. La memoria e il ricordo che ci porta qui stamani, perché stamani siamo non a ricordare don Sergio per il suo operato da parroco, da pastore del gregge ma a ringraziare, a ricordare Don Sergio per il meritorio gesto di disponibilità e di bontà che ha avuto e che ha voluto dimostrare come ultimo gesto alla sua comunità. Il legato di 50 mila euro, i vecchi cento milioni giustamente, per chi come me è ancora più legato alla Lira, è un gesto che già di per sé testimonia

tutto quello che era Don Sergio e che raccoglieva nel suo impegno quotidiano nella vita della parrocchia. Cinquantamila euro è cifra molto importante per chi conosce le casse del Comune ma anche per chi non le conosce perché dopo parleremo dei volontari che si sono trovati a fare delle opere anche loro meritorie e importanti sul territorio proprio perché i soldi per farle non ci sono, mancano, o scarseggiano. Cinquantamila euro è cifra non solo ovviamente dignitosa per ciascuno di noi ma importante anche per le casse comunali perché ha permesso a questa Amministrazione non solo, come è stato ricordato dal Vice Sindaco, di destinarli a ciò che Don Sergio aveva voluto e quindi per il sostegno alle famiglie indigenti in difficoltà, con problemi di varia natura economica ovviamente, ma anche sociale, di integrazione e quant'altro, ma ha permesso anche di liberare risorse per altre esigenze, per altre disponibilità di necessità sia in campo sociale che in altri campi. Quindi 50 mila euro sono 100 mila euro perché tra averli e non averli anche a me che vengo dalla cultura contadina mi hanno insegnato che sono cento. Il gesto di Don Sergio; la grandiosità del Sergio di Don Sergio sta in questo, una risorsa che per il Comune è stata ovviamente di grande beneficio che ha permesso di operare con tutta l'attenzione del caso, che gli uffici e l'Amministrazione ha supportato ma perché ovviamente non dovevano essere dispersi, non dovevano andare ad essere sprecati, che ha permesso come donazione di potere intercettare ed essere ancora più presente e più vicino a coloro che ne avevano bisogno rispetto alle difficoltà che effettivamente le casse del Comune hanno per vari motivi. Ovviamente non è questa la mattinata ma testimoniata questa difficoltà anche da altri capitoli e da altre voci le difficoltà sul decoro urbano, sugli interventi per ovviare alle avversioni atmosferiche. Ieri sera in Consiglio comunale abbiamo votato due interventi di urgenza per le frane a Tobbiana. Quindi il nostro è un territorio che testimonia già da sé l'imperizia, la trascuratezza dovuta alla mancanza di fondi. A maggior ragione credo Don Sergio debba essere ringraziato da tutti. Ricordo che ovviamente questo gesto è stato discusso in Consiglio comunale e dibattuto anche negli aspetti tecnici. C'è stato, io credo, su questo gesto un confronto come dovrebbe essere sempre nella politica tra Maggioranza e Opposizione corretto, trasparente e quindi, come dire, nessuno ha avuto da ridire ma è stata una cosa sulla quale anche le Opposizioni hanno in qualche modo testimoniato e dato dei contributi o delle idee su come poterli utilizzare. Chiudo velocemente altrimenti la faccio troppo lunga. Le parole sono a volte troppe. Ringrazio ovviamente don Sergio e il suo gesto, ognuno di noi ha il suo ricordo nel proprio cuore e memoria. Speriamo che questo impegno possa essere in qualche modo seguito e proseguito anche nelle difficoltà. È stato anche un gesto che in qualche modo ci deve far riflettere e ci deve stimolare a fare sempre di più anche sul sociale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Emanuele Logli.

CONSIGLIERE LOGLI: Buongiorno a tutti. Mi discosto dalla premessa del capogruppo Nincheri e di tanti che sono qua stamani perché purtroppo non ho potuto, a causa proprio dell'età anagrafica, attingere a pieno di quella che è stata l'opera in vita di Don Sergio e quindi avere anche tramite un contatto diretto con lui quello che poteva essere il suo stimolo alla formazione ed anche a un senso della comunità che questo attaccamento e la mattinata di stamani continua a testimoniare. Non voglio eccedere nella retorica anche per associarmi ad uno dei tratti che, pur non avendolo potuto conoscere a pieno, ho sempre potuto vedere e apprezzare della sua personalità, ovvero schiettezza e solarità nell'approccio con tutte le persone che appartenevano alla comunità. Una cosa c'è da dire ed è bene evidente fin da subito anche in base a quello che ha compiuto anche come ultimo gesto, ovvero che Don Sergio è sempre stata una persona prima di tutto con il polso della comunità, una persona con il polso della comunità e quindi per questo ringrazio Don Paolo oltre che per la presenza anche per il riferimento che ha fatto, ovvero quell'attenzione agli ultimi declinando anche il significato di quando ci si riferisce agli ultimi e anche declinando l'azione e lo spirito con cui quell'azione è stata compiuta in vita e anche dopo. Uno dei primi atti che mi sono trovato a discutere non appena eletto in questa sede è stato quello del lascito e non sto qui a ripetere le parole che già tanti hanno pronunciato. È stato un gesto di un'importanza capitale nel vero senso della parola viste anche le difficoltà che la comunità per l'appunto sta affrontando e che, anzi, le tante presenze di stamani testimoniano e contribuiscono ad alimentare in noi lo stimolo all'attenzione verso tanti problemi che ci circondano. Penso una cosa, che quel lascito legato in denaro rappresenti una parte di quella eredità che comunque è rimasta ed è tangibile e viva in tutti, un'eredità che non è solo viva nel ricordo delle persone, e noi siamo qui per questo, ma è tangibile anche nell'azione e nello spirito con cui tanto l'istituzione ecclesiastica in sé quanto i cittadini continuano ad operare nella comunità di Montale a tutt'oggi. Penso che ascolto, solidarietà, aiuto, questi principi cardine, possano essere presi a pieno non solo da quell'ultimo gesto ma anche dai tanti esempi che vengono dall'opera che Don Sergio ha potuto compiere. Penso che tramite quell'esempio e quella figura che la mattinata di stamani testimonia essere ancora viva, credo che quel senso di comunità, e qui voglio trovare anche un filo comune con il punto che andrà poi in discussione, quel senso di comunità, di solidarietà, di attenzione, di capacità di percepire dove stanno i problemi, di rimboccarsi le maniche ed andare incontro alle esigenze che ci sono a prescindere da quello che è l'interesse oppure la scarsa voglia di operarsi in una direzione o nell'altra possa essere quella che è la vera eredità che gesti come quelli che sono stati compiuti, ci siamo ritrovati anche a discutere nel Consiglio comunale come quello del lascito, possono lasciare all'interno della nostra realtà di Montale.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Federico Meoni.

CONSIGLIERE MEONI F.: Buongiorno a tutti. Dopo tutto quello che è stato detto aggiungere qualcos'altro è veramente difficile e quasi impossibile, quindi sarò brevissimo. Voglio solo ringraziare Don Sergio per quello che ci ha insegnato in vita per chi ha avuto l'opportunità di potere attingere a lui ed imparare da lui e per quello che ci ha lasciato dopo per quell'insegnamento che ci ha lasciato che ha voluto continuare nella sua opera lasciando quel lascito che ha dato modo di poter continuare ad apprezzare quello che è stato Don Sergio in vita anche dopo la morte. Da parte mia e di tutto il gruppo, ne sono convinto, non posso altro che ringraziarlo. Mi fermo qui, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri interventi. Si chiude il primo punto. Direi di concluderlo con un applauso per Don Sergio.

(Applauso)

PRESIDENTE: Si passa al secondo punto dell'Ordine del giorno "Riconoscimento ai volontari che si sono adoperati nella cura del verde pubblico". È il secondo grazie che il Consiglio comunale rivolge stamani, è un grazie individuale e collettivo insieme per tutte le persone che si sono adoperate.

VICESINDACO RISALITI: Abbiamo in qualche modo riconosciuto il fatto che l'esempio di Don Sergio fosse un esempio da seguire, seguito e credo che la presenza vostra così numerosa probabilmente meravaglia un po' che in Consiglio comunale si riesca da stamani ad avere tante e tante persone, segno che questo alto senso civico che Don Sergio ha dimostrato in vita è riuscito in qualche modo a trasferirlo, a tramandarlo, perché il motivo per cui stamani siete qui è un motivo dettato dall'importante senso civico che in qualche modo chi magari pulendo un'area verde, chi un giardino, chi un parco, è riuscito a dimostrare un senso civico che probabilmente un po' la storia degli ultimi tempi forse delle ultime generazioni ha dato modo di pensare che si fosse perso, quel senso civico che la nostra cultura contadina, come ama spesso richiamarsi l'amico Sandro Nincheri, questa nostra cultura contadina che aveva nel suo essere un profondo senso civico perché i nostri genitori o nonni si sono chiesti perché quell'area che doveva essere in qualche modo ripulita e aveva bisogno di sistemazione era mia o di qualcun altro? Era di tutti, tutti lì la sera si ritrovavano, era il centro della loro vita per cui era insito nella nostra tradizione, nelle nostre generazioni precedenti un senso civico che probabilmente forse il passare degli anni, delle esigenze e dei tempi ha in qualche modo forse smarrito e poi perso del tutto. Credo che quello che vediamo stamani sia invece testimonianza di un senso civico probabilmente mai perso del tutto; forse era un po' più latente, forse aveva bisogno di essere in qualche modo stimolato e richiamato e credo che non sia un caso che probabilmente tanti cittadini di Montale, tanti montalesi, questo senso civico lo abbiano in qualche modo espresso. Credo sia necessario mantenerlo, stimolarlo, aumentarlo e soprattutto passarlo di persona in persona, cercare che i vostri gruppi già così numerosi continuino, che questo aumento continui una partecipazione. Perché? Perché i tempi, e non voglio fare sempre il solito discorso dell'Assessore al bilancio, sono tempi difficili. Ci sono cose che non ci si deve aspettare che le faccia il Comune piuttosto che la Provincia, piuttosto che la Regione, piuttosto che lo Stato. Non è pensabile che lo Stato risponda a tutti i bisogni che la Provincia e la Regione e il Comune rispondano a tutte le necessità, anche a quelle più piccole. Laddove lo spirito collaborativo e di associazionismo, quello che Vi contraddistingue, ci sono tante associazioni stamani e quindi meglio di me probabilmente possono in qualche modo esprimere quelli che sono i motivi fondamentali, tutto ciò che sta alla base di un associazionismo e della voglia di stare insieme. Quando la voglia di stare insieme si trasforma anche nel bene comune, come è sempre stato, perché il vostro spirito di servizio comunque ha quella finalità, quando anche cittadini, individui che fino magari al giorno prima non avevano mai pensato di fare o di adoperarsi in qualche modo per un bene che non fosse proprio, quando invece volontariamente e spontaneamente nasce un gruppo di persone che operano per il bene del proprio territorio credo che, come sempre, la cosa comune sia comunque cosa di tutti ma è anche cosa mia perché se è cosa comune è anche cosa mia. Quindi come si riesce a rispettare sempre e comunque la cosa mia quello che voi avete fatto è la dimostrazione che si riesce anche a rispettare la cosa comune. Credo che sia un esempio non solo da seguire, da proseguire, da continuare, ma credo forse sia l'esempio di un tempo che sta cambiando, probabilmente un tempo che forse ci fa ritornare all'antico e in questo caso credo che l'antico probabilmente sia molto ma molto meglio di quelli che sono forse i tempi un po' più moderni. Quindi chiaramente come il punto precedente, cioè come è stato emozionante per tutti noi ricordare Don Sergio e il suo profondo e alto senso civico un grazie allo stesso modo da parte dei montalesi in primis che hanno usufruito e fruito di quello che voi avete fatto ma un grazie naturalmente da tutto il Consiglio comunale e dall'Amministrazione comunale per quanto da voi operato. Questo grazie si trasformerà nella consegna di un attestato che spero e penso non sia l'ultimo perché mi auguro che altri attestati ci siano. Grazie a tutti.

PRESIDENTE: Grazie, Vice Sindaco. Consigliere Logli.

CONSIGLIERE LOGLI: Per me è non solo un piacere ma, lasciatemelo dire, anche un orgoglio paesano vedere così tanta partecipazione anche per ricordare quelle radici che tanti hanno rammentato stamani e che penso stamani siano ulteriormente evidenti, dimostrate anche dalla partecipazione e dall'attaccamento che, lo possiamo dire, con una partecipazione anche evidente larga, in particolare a partire anche da Tobbiana, poi si è estesa e ha riguardato tutto il Comune e tante associazioni. Anzitutto voglio ringraziare queste persone perché loro, sì, hanno dato, posso parlare del sottoscritto, un insegnamento reale, vero, evidente, agli occhi di tutti, di quello che può essere il modo attivo di non solo rendersi partecipi ad un senso di comunità ma migliorare quella comunità in cui si vive. Voglio allargare, tentare perlomeno, il discorso e dire questo: ho rammentato tante volte, tanto nell'intervento di prima quanto in questo, un termine e l'ho fatto volutamente. Questo termine è quello di comunità. Proviamo a fare una riflessione, se possibile, anche per provare a dare degli stimoli, quello stimolo che anche il Vice Sindaco Risaliti ha sottolineato, che tutte queste persone hanno dato a noi con il loro operato. Proviamo se le parole hanno una funzione a dare uno stimolo in tal senso. Il termine "comunità" nasce da due termini, ovvero "con", lo stare insieme, e il "munus" che in realtà potrebbe voler dire anche "debito, dovere" ma che voglio interpretare in un altro modo, ovvero lo voglio interpretare come un dono del dare. Penso che se noi veramente vogliamo tornare a quelle radici e senso di orgoglio, a quella radice di appartenenza a cui abbiamo accennato tante volte. Dobbiamo tornare a sentirci, sì, liberi come siamo ma non completamente padroni del proprio destino come invece tante volte supponiamo di essere e quindi capire che non solo cresciamo tutti insieme ma anche cadiamo tutti insieme. Questo in una realtà, e torno all'inizio del mio discorso, paesana come la mia è uno dei tratti che apprezzo ancora di questo, ovvero quella condivisione di un senso destino comune che nei paesi è ancora vivo e radicato. L'unico dispiacere è che questo, che anche il Vice Sindaco rammentava, riaffiorare così forte e prorompente, ribadisco quella che è la partecipazione di stamani ma anche che si è avuta nei mesi passati, ne sono la dimostrazione più evidente, questo stimolo è venuto da una necessità che è quella delle difficoltà che in tanti abbiamo sottolineato stamattina. Certamente sarebbe stato meglio e più piacevole che questo fosse venuto fuori in altri modi e non dovuto a quella che è una necessità e un'impellenza, a quelle che sono le carenze che possono riguardare il decoro urbano e che possono riguardare la cura del territorio, che possono riguardare un veder franare nel senso letterale del termine quel territorio in cui si abita, in cui si è radicati e che ti ha visto crescere. Penso e spero che questo esempio che a me personalmente ha portato molto ma penso che a tutti abbia dato grossa possibilità di insegnamento e di dimostrazione di come si possa agire rappresenti un principio, uno spunto, un ulteriore stimolo da cui partire, "stimolo" nel senso di fratellanza, ovvero essere inseriti in questo destino comune. Avere una percezione piena e condivisa della cura del territorio, avere un punto di partenza di quello che è il ruolo dei cittadini e di come i cittadini stessi possono non solo pretendere ma inserirsi a pieno e partecipare alla vita del Comune. Insomma, penso che questo insegnamento reale, lo ribadisco, sia una sintesi piena e vera di come questa comunità e queste persone abbiano non solo il senso dei diritti di un cittadino ma anche il senso dei doveri e di quella capacità e voglia comune di continuare a far vivere il nostro territorio.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Logli. Sandro Nincheri.

CONSIGLIERE NINCHERI: Qualcosa è opportuno dire anche senza cadere nella facile demagogia o nel facile applauso. Partirei dal senso civico a cui ci ha richiamato il Vice Sindaco. Credo a Montale, ha detto bene, ricordo spesso la nostra cultura contadina essendo realtà che ci ha permesso di avere a Montale una comunità, la fortuna di avere una comunità che ama il proprio territorio, che lo considera la propria casa, che vive quotidianamente sul territorio e quindi in qualche modo mostra un'attenzione che oggi è venuta più dirompente, più evidente con i vari impegni che sono stati fatti negli ultimi periodi ma che c'è sempre stata, non così ovviamente, magari, non così strutturata, non così definita o impegnativa ma un'attenzione che in qualche modo non dico tutti ma molti montalesi, molti cittadini di questa comunità, hanno per il proprio territorio, un territorio fatto di collina, di montagna, di pianura, di aree aperte vaste, di aree che hanno particolari difficoltà e rischi di frane, di smottamenti e di alluvioni. C'è sempre stata, io lo posso testimoniare come cittadino di Montale e penso lo possano testimoniare tutti, anche come amministratore ormai da un po' di anni, questa attenzione a volte episodica, a volte singola, mai come in questo caso organizzata come dicevo però questo senso di civico di attenzione è sempre stato presente ed è forse il germoglio che ha portato all'impegno stamani riconosciuto senza nulla chiedere spesso, come è stato quello di questi cittadini che si sono organizzati e si sono dati da fare per ripulire e sistemare, perdere o impegnare, a seconda di come uno la vede, una giornata o più giornate e risorse, magari a volte anche economiche, sicuramente di tempo e di sudore. C'è sempre stato, dicevo, perché siamo stati cresciuti in questo modo. Ricordo la mia nonna che spazzava sempre davanti casa, lo fa ancora la mia mamma e gli dico "ora c'è lo spazzamento, magari non c'è più bisogno", ma non c'è verso, quando l'abitudine o il piacere o la voglia di tenere pulito piuttosto che di sistemare alcune cose rimane. Quindi da questo punto di vista

ovviamente non uno ma mille plausi, mille grazie individuali e collettivi a tutti quelli che si sono dati da fare, a chi ha avuto l'idea, a chi ha usato le braccia, a chi ha fatto organizzazione a tutti quelli che sono stati coinvolti, ripeto, senza nulla chiedere e con il solo spirito di servizio. Volevo aggiungere qualcosa perché siamo in Consiglio comunale, perché siamo Consiglieri, amministratori, siamo chiamati ad amministrare e quindi mi verrebbe da dire, e lo dico anche al fine del mandato, come si suol dire, senza ipocrisia e demagogia e magari lo dico per chi ci sarà, io no, qualcuno dirà "per fortuna", anche il sottoscritto, per cui lo dirò senza, ripeto, demagogia. Quella di stamani è anche l'evidenza di un fallimento per l'Amministrazione perché l'amministratore è chiamato anche a fare, a svolgere certi compiti. Il senso civico è importante, secondo me è fondamentale, sono stato abituato a crederci a rispetto ovviamente delle persone e delle cose ma se sufficiente non può esserlo perché una comunità è vasta, è ampia, perché ci sono anche i problemi di natura normativa e burocratica, assicurativa, economica. Ci sono questioni che a volte sembrano grandi, grosse, inutili, banali ma poi quando purtroppo ci si trova di fronte diventano cogenti ed enormi e di difficile soluzione. Credo che siccome, come diceva il vice Sindaco, tutti lo sappiamo, ormai è diventata una novella una filastrocca triste che ci raccontiamo che non ci sono soldi, è vero, ormai lo sanno tutti, quindi credo che questo esempio ci debba stimolare o dovrà stimolare i nuovi amministratori per trovare anche delle soluzioni diverse di gestione piuttosto che di uso del territorio. Questo lo si può fare. Quindi i soldi non ci sono ma magari ci possono essere idee, ci possono essere strumenti, si possono definire o convenzionare per superare quei problemi di economia, di burocrazia, di norme e di vincoli che purtroppo gli amministratori sanno esserci e sono lì presenti sempre dietro l'angolo. Finché tutto va bene non succede nulla e tutto fila liscio quando poi succede qualcosa ci sono situazioni che creano danni non solo erariali ma anche penali. Credo questo debba essere uno stimolo per far capire anche all'Amministrazione che quando non si può arrivare dove si vuole arrivare con le proprie risorse e uomini, diciamo così, si può e si deve trovare delle soluzioni che in qualche modo possano andare nella direzione di un volontariato così diffuso e così forte come è quello di Montale testimoniato anche stamattina e quindi trovando magari delle convenzioni, creando dei rapporti organici che possono valere per un tipo di gestione per un utilizzo e un uso. Definire insieme ai cittadini che volontariamente donano il loro apporto, definire delle dinamiche di uso anche di ciò che loro hanno in qualche modo ripulito, sistemato, depurato. Magari lo fanno perché hanno questo senso civico, perché magari è decoroso avere vicino a casa un ambiente più sano e più pulito e quindi questa cosa, secondo me, va sfruttata in senso buono e positivo creando, secondo me questa può essere una soluzione, convenzioni o dei rapporti, dei contratti, tra virgolette, gestione di uso per chi lo vuole ovviamente, è tutto volontariato e tutto libero, per in qualche modo definire e strutturare meglio questo tipo di senso civico. Altrimenti non è sufficiente una volta o due chiamare o dovere sempre far ricorso alla buona volontà o alla disponibilità degli altri. L'Amministrazione ha anche questo compito ingrato ma c'è anche questo. Bisogna in qualche modo pensare anche a rendere ciò che è una situazione di volontariato diffuso occasionale a poterla in qualche modo inquadrare per dare una risposta più precisa e più definita e migliore ai cittadini stessi e al nostro territorio. Questo mi premeva dire, ripeto, senza demagogia ma visto che siamo in un Consiglio comunale anche per stimolare i Consiglieri e coloro che poi avranno incarichi futuri. Ovviamente dei cittadini ho già detto, non si può che dire "grazie". Hanno fatto qualcosa spesso, e tutte le iniziative non le conosco, molte sì, a volte sono rimasto anche sorpreso dall'organizzazione che hanno manifestato e che hanno sviluppato. Grazie di nuovo. Credo che, seppure il riconoscimento credo sia una pergamena, poca cosa, sia un riconoscimento che va a nome mio, del mio gruppo e di tutto il consiglio comunale, un riconoscimento che viene da tutti gli altri cittadini del Comune di Montale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi?

CONSIGLIERE MEONI F.: Stamani è la mattinata dei ringraziamenti e credo sia doveroso perché penso che ognuno di noi tra chi siede in questo Consiglio comunale e prevalentemente i cittadini, e infatti sono un Consigliere comunale ma più che altro sono un cittadino, abbia parlato delle proprie origini, le origini che ci hanno insegnato che la cosa pubblica è cosa di tutti. Tenere come facevano i nostri nonni, ma anche mia mamma mi viene da pensare, pulito davanti a casa o subito dietro casa che non è cosa tua è all'ordine del giorno girandosi intorno e vedendo le nostre case, le nostre famiglie. Quel senso civico che si è manifestato in quel momento è un qualcosa dentro di noi che è venuto fuori in un momento difficile, in un momento in cui si stava iniziando a perdere quel valore e si stava iniziando a pensare che ci fosse un signore Comune o un signore Stato a cui si doveva rispondere. In realtà automaticamente facevamo da soli tutte queste cose ma non le organizzavamo insieme perché nonostante se mi viene da pensare sempre alla mia famiglia come si comporta non si va a guardare un po' più in là ma dietro casa, davanti casa, a tutto; oggi mia mamma spazza lungo quello che non è il marciapiede perché dove abito io non c'è ma spazza la strada, pulisce la strada e mio padre pulisce dietro. Questo fa parte di un qualcosa che è di tutti, il vedere organizzato tutto. Quindi vedere un gruppo organizzato, un gruppo di persone che va più in là, che raggiunge un'altra area, un'area che fa parte del nostro territorio, che fa parte del bene di tutti noi e lo tiene pulito e gli dà lustro, perché le iniziative che sono state fatte sono tantissime. Mi viene in mente chi ha piantato un fiore, chi lo ha piantato su un ponte per abbellirlo, chi ha pensato di pulire un'area a

verde, a chi ha pensato di pulire un parco, a chi nel suo piccolo ha dato un po' del suo tempo per gli altri. È questo secondo me importante, il dare tempo agli altri. È nel nostro io questo. Guardiamo le associazioni di volontariato che abbiamo a Montale, guardiamo le associazioni; tutte le associazioni che si sono formate in tutti questi anni. Penso negli ultimi venti anni a quando le associazioni a Montale erano pochissime, oggi c'è il pieno di queste associazioni perché è dentro di noi il dare un qualcosa, dare del tempo, donare del tempo per gli altri. Perché è automatico che lo curiamo per noi ed è così che ci rapportiamo. Tutti veniamo, anche quelli che sono qui, da una storia che fa parte di donare un qualcosa, donare tempo, organizzare tutto e cercare di normarlo non so fino a che punto. Tutto va bene, parliamone, è giusto che laddove è necessario ci sia un'assicurazione perché queste persone è giusto che siano tutelate sotto ogni aspetto. Nel donare quel tempo, nel dare quel tempo, quel senso civico non cerchiamo di imbrigliarlo, lasciamolo semplicemente un senso civico fino in fondo. Non posso altro che dire grazie a tutti, a chi ha fatto una piccola cosa e a chi ha fatto una grande cosa, a chiunque ha dato un minuto, un'ora o un giorno del suo tempo per il nostro territorio. Quindi grazie; un grazie che gli viene riconosciuto con una piccola pergamena che è poca cosa ma che rappresenta sinceramente un vero e sincero grazie.

PRESIDENTE: Grazie, capogruppo Federico Meoni. Ha chiesto la parola dal pubblico il signor Betti Giancarlo; può parlare.

BETTI GIANCARLO: È un grande onore questo. Qualcuno si domanda e tutti ci domandiamo il perché di questa esplosione di volontariato. Perché, come si dice, dall'alto fino al basso si è visto proprio una nausea, non voglio offendere voi ma sapete che cosa penso. Siccome la scintilla è sortita soltanto quando venne una frana e restò una strada chiusa; noi si disse "porca miseria! I pruni delle piante sono sopra le case, incominciamo" e si cominciò a pulire e da lì è andata a Tobbiana, ora vedo è andata anche a Montale, per Montale alto. Perché? Perché ci sono anche le deficienze comunali di voi, si deve vedere una cosa, come si dice, normale, vengono di estate e tagliano le fosse, dopodiché "il furbino di Signa" con il soffione la butta dentro la fossa, poi piove e che succede? Che vuol dire? Che non c'è anche dirigenza e persone adatte per fare quel lavoro. Un'altra cosa voglio dire non per offendere nessuno ma per parlarne. Come si dice? Morale: non ho mai visto, mettiamo, un impiegato comunale scendere in terra e prendere una bottiglia, un coso, come si dice... una borsina, un affare per levarla, è anche un insegnamento di voi dirigenti prima cosa. Vorrei sapere un'altra cosa. Una volta c'erano in Comune anche persone che lavoravano, ora avete soltanto, mi sembra, tutti dirigenti, passano tutti dalle banche, vanno in cima e tornano in fondo. Non è per offendere nessuno. Andiamo agli spazzini; li vedo con quei carrozzini, passano, ci sono 5-6 borsine per la strada, le hanno perse, nessuno si ferma a prenderne un'altra. Questi sono insegnamenti, ho fatto per dire, che danno a noi e noi che abbiamo fatto? Come a Fognano, Tobbiana... si è cominciato a pulire anche per insegnare a voi, se ritornate, o a quelli che torneranno dopo di cambiare un po', di mettere anche una persona, non tutti dirigenti, di mettere anche un operaio e cominciare a fare qualcosa anche voi. Perché non si può pagare un dirigente a fargli fare l'operaio? Non si può, bisogna essere dirigenti per forza. Va bene. Prendete una ditta adeguata che possa fare i suoi lavori, che sappia farli e non dire "pulisco la fossa e dopo la butto dentro" o dopo fare la gabbia... c'è la fogna, ci metto la grata, così l'erba si ferma lì ma quando si è fermata ci vuole anche qualcuno che la leva. La natura la mette lì; e invece no, si lascia lì, dopo si lascia piovere e dopo l'acqua va nel campo, nel campo viene giù la frana. Lasciate chiusa e dopo si chiama la famosa ditta che una mattina disse "guarda, siamo dalle tre stanotte con tre automezzi, 3 camion". Voglio vedere che conto rimettono al Comune. Non so che conto hanno rimesso; ho visto quello di Quarrata, 75 mila euro, per un'alluvione. Loro sanno che ci vogliono i sacchetti di sabbia, li possono preparare subito e metterli lì per il fiume? Noi abbiamo la neve; potete comprare, non vi voglio insegnare, è per dire, il sale quando costa poco e non il giorno che nevica che non ce ne è che costa tre volte la sabbia? Questi sono affari dei dirigenti. Né più e né meno la dirigenza è sbagliata perché non è soltanto per la seggiola. Non dite "sì" e basta. Capito? Questi sono affarini un po' bellini. Come si dice? Tornando sempre alle stesse parole ci siamo un po' ribellati per vedere proprio anche un'altra cosa. Dopo bisogna insegnare alla Proloco, ho fatto per dire... È giusto avere la Proloco ma ho sempre sentito dire che deve abbellire il paese ma noi a Fognano abbiamo soltanto il monumento e se ci mettessi qualche euro in più direste a questa gente "guarda, potete fare una cena o qualcosa pulite anche la piazza, anche l'erba delle scuole di Fognano". Basterebbe che uno venisse una mattina con un cosino; io vado a prendere il mio nipote e c'è l'erba alta in questa maniera. È un degrado anche lì, non si sa se è un giardino o altro. Non voglio parlare di voi, voglio vedere quest'altra Amministrazione che viene. Se siete voi siete i benvenuti se è l'altra tanto meglio ma non vorrei tornare qui tra cinque anni e vedere le stesse cose.

PRESIDENTE: Grazie.

NARDI LORIANO: Sono Nardi Loriani di Fognano. Voglio intervenire in questo senso perché mi pare che oggi sia maturato il tempo per prendere atto di una situazione del volontariato che c'è che va cercato di organizzare ed autorizzare. Racconto brevemente la mia cosa perché credo serva a tutti. Sono vicino di quello che ha parlato

prima e ci siamo sempre sentiti disposti a cercare di rimediare a qualcosa che la natura crea. Però vi racconto questo e poi datemi una spiegazione; prima di fare degli interventi nella zona di Via Mazzini, qui ci sono testimonianze, sono andato in Comune dal Sindaco e abbiamo detto "noi si sarebbe intenzionati di ripulire questa via Mazzini". La risposta è stata "non ti possiamo autorizzare. Ci fa piacere sentire queste parole però non ti possiamo autorizzare". Come senso nostro abbiamo organizzato con dei cartelli "attenzione lavori in corso", probabilmente abusivi, con un ragazzino con la bandierina che diceva alle macchine "attenzione perché ci stiamo lavorando". Abbiamo fatto tutto questo ma dopo questo è successo una cosa molto strana che vorrei che conosciate per prendere provvedimenti e cioè che dopo avere lavorato ripulendo una fossetta di un chilometro e mezzo con attenzione senza sfondare e tutto, lo conferma il Comandante che dice alle una è venuto un Vigile e ha detto "Nardi, so che avete fatto un bel lavoro ma bisogna che il tuo piccolo scavatore che è lì lo porti via perché altrimenti devo fare due righe e scrivere". Ci siamo trovati dopo aver chiesto tutto questo al Comandante, a Fabio, al Sindaco di fare questo intervento che ho dovuto riportare il mio piccolo escavatore a casa e con una carriola e il vughetto pulire quello che avevamo ammontato. Quindi come cittadino ti senti proprio... "come!? - dici - Ho cercato di fare tutto con attenzione, forse la burocrazia, le norme... non so". Tutte queste belle parole di stamattina mi sono piaciute tantissimo da voi ma il punto è: potete trovare un sistema dove il cittadino che si organizza chiede a voi e non gli si dice come a me è stato detto "non posso" e poi con una pacca sulla spalla "buon lavoro"? Vorrei che fosse stata trovata una forma di legalità da parte vostra dove questi gruppi di cittadini fanno le cose autorizzate da voi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie.

COMANDANTE Lo Iacono: Prendo la parola anche stimolato da quest'ultimo intervento che ha fatto, tra l'altro, il mio carissimo amico e siccome la filosofia dei Carabinieri è "meno parlo meno sbaglio" e io non sono Carabiniere provo a parlare. Faccio una premessa per poi entrare nello specifico della problematica sollevata non so quanto opportunamente in questa sede da Lorianò. In generale devo dire che, lo dico sempre e mi preme dirlo anche in questa occasione dove gran parte dei cittadini che mi conoscono sono qui presenti e sanno che anche nel periodo che oggi viene preso a riferimento per dargli simbolicamente ma in modo significativo questo riconoscimento mi hanno visto al loro fianco e quindi voglio dire qualcosa. Cosa è che dico? Che non è il Consiglio comunale che, pur essendo l'organo politico per eccellenza di una comunità, la cosa più bella che ci sia nel paese, non lo è neanche la Giunta, neanche il Sindaco, neanche la Polizia Municipale, neanche tutta l'Amministrazione comunale e non lo è neanche la Caserma dei Carabinieri, la cosa più bella e più importante che c'è in questo paese è la rete delle associazioni di volontariato che ci sono. Mi rapporto spessissimo con questo mondo del volontariato - oggi qui c'è la VAB e qui ci sono gli Alpini - ed è straordinario quello che fanno per il paese, straordinario. Per questo sono contento che siano qui anche in questa occasione. Diverso è stato l'atteggiamento e l'esplosione di interesse verso il territorio, verso la comunità, verso il paese, verso i cittadini che c'è stato nel periodo primavera - estate dello scorso anno che probabilmente ha preso se non in contropiede un po' di sorpresa anche chi ha dovuto poi in qualche modo relazionarsi, organizzarsi e cercare che gli accadimenti avvenissero in modo che non si violasse la Legge, che non si mettesse in discussione la propria e altrui incolumità. I cittadini di Tobbiana; è venuto Trombe a dirmi "a Tobbiana vorremmo.." Trombe non è un nome comune, tutti lo conoscono così, anch'io che per lui nutro una particolare antipatia per le tante pedate che mi ha dato quando giocavamo a pallone, a quei giorni se lo poteva permettere. Mi disse che a Tobbiana c'era, io sfido chiunque in quel momento a pensare che a Tobbiana poi venisse fuori un moto così importante di gente e di lavori fatti. Così via - via quello che ha fatto Gazzarri e i genitori nelle scuole, quello che hanno fatto a Stazione e da altre parti, gli Alpini, per esempio, anche in piazza. È stato un moto straordinario. Don Paolo mi consentirà un riferimento religioso. Diceva Madre Teresa di Calcutta "quello che noi facciamo è solo una goccia d'acqua nell'oceano però se non lo facciamo quella goccia nell'oceano non c'è". A Montale non è stata buttata una goccia ma c'è stata una pioggia in quel periodo, una cosa di straordinario interesse. È vero quello che ha detto la vice Sindaco, Sandro Nincheri, è vero quello che ha detto il Logli che bisogna anche trovare modalità organizzative ma non tutto forse è conosciuto, modalità assicurative che già ci sono state, modalità assicurative sicuramente organizzative che ci devono essere da parte dell'ente locale ma non eccessivamente ingerenti, non eccessivamente burocratizzate e non sicuramente ingessanti della spontanea generosità per quanto riguarda i cittadini che ringrazio con tutto il cuore per quello che hanno fatto, la gentilezza, l'educazione ed il rispetto con i quali si sono rapportati con me nelle occasioni che ci siamo visti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Prima di passare all'assegnazione degli attestati la Vice Sindaco vuole dare rapidamente alcune risposte ai quesiti posti. Prego.

VICESINDACO RISALITI: In parte l'intervento del Comandante ha permesso di dare alcune risposte ed alcuni chiarimenti. Partendo soprattutto da questo gesto spontaneo che in qualche modo, come diceva anche il Comandante, ha preso un po' in contropiede o ha sorpreso anche l'Amministrazione stessa. Perché? Perché un

conto è fare certi lavori dove magari semplicemente c'è una manualità, dove non c'è la necessità di utilizzare strumenti e soprattutto di utilizzare strumenti che in qualche modo possono causare, se per casualità o comunque per imperizia, e possono essere oggetto di rischio per l'incolumità propria e di altri. È chiaro che a questo punto necessita un intervento da parte dell'Amministrazione al fine di trovare il modo per regolamentare, al di là del fatto che le assicurazioni già ci sono state e già c'erano qualunque intervento fatto concordato con l'Amministrazione. Laddove non ci fosse un intervento concordato e non lo sappiamo chiaramente non possiamo neanche procedere alla copertura assicurativa ma qualunque intervento concordato è stata stipulata adeguata polizza assicurativa perché qualunque evento accadesse ci fosse questa copertura. È vero che ad oggi non c'è una vera e propria regolamentazione normativa da parte dell'Amministrazione che comunque preveda questa regolamentazione credo che sarà opportuno da parte se non di questa Amministrazione, che sta ormai ultimando il proprio mandato, dell'Amministrazione successiva visto che tutti ci siamo auspicati che questa attività di volontariato sul nostro territorio comunque continui sarà necessario trovare con gli uffici preposti quella giusta regolamentazione che in qualche modo elimini qualunque ostacolo burocratico e comunque comporti una assoluta garanzia di copertura di qualunque evento, di qualunque rischio anche per i soggetti che poi vanno a svolgere questo tipo di attività. Sicuramente verrà quindi data risposta dall'Amministrazione futura a questa esigenza e riuscirà a regolamentare anche tutte quelle lacune che oggi magari hanno causato una risposta in un senso piuttosto che in un altro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Si chiude qui la discussione e si passa alla distribuzione ed assegnazione degli attestati.

VICESINDACO RISALITI: Li chiamo. Arianna Agnorelli se c'è si può presentare altrimenti si va avanti, si lascia e tutti coloro che non ci sono poi possono venire a ritirare l'attestato in Comune. Alessandro Alunni Tiburzi, Alessandro Bartolini, Laura Batazzi, Silvia Belli, Enrico Benelli, Giancarlo Betti, Giancarlo Biancalani, Davide Bocchicchio, Mariangela Cantini, Paolo Capacci, Emanuela Cecconi, Marino Ciampi, Loris Cipriani, Massimiliano Cipriani, Silvano Cocco, Sante Fattorini, Aldo Ferri, Luciano Fiordi, Maria Grazia Fortino, Roberto Franchi, Luciano Frosini, Milena Gallina, Emanuele Gattai, Enzo Gazzarri, Stefano Giaconi, Francesco Giuliacci, Goretto Goretti, Marco Grassini, gruppo Alpini Montale, Nicola Innocenti, Gaetano Lauria, Salvatore Lo Faro, Cataldo Lo Iacono, Fabrizio Lunardi, Tiziano Martini, Silvia Michelozzi Benedetta, Sergio Monfardini, Meri Moncini, Alessandro Moroni, Lorian Nardi, Sergio Nencini, Moreno Nenciarini, Arnaldo Nesi, Claudio Nesi, Giuseppe Nesi, Martano Nesi, Roberto Nesi, Tarciso Nesi, Astedonte Orselli, Claudio Peri, Niccolai piante, Lino Polvani, Rita Puccinelli, Aldo Riccio, Angelo Rossi, Antonio Russo, Alessandro Senesi, Alfo Signorini, Brunero Torracchi, Daniele Torracchi, Francesco Torracchi, Sergio Torracchi, la WAB sezione di Montale, Lisa Venturi, Patrizio Venturi, Paolo Vestri, Luciano Vicari, Cristina Vilco, Roberto Zanchetto, Antonia Zinnanti. Avrei dovuto chiamare altre due persone che per motivi probabilmente di stampa o di refusi di stampa non sono state predisposte e non sono state chiamate in ordine alfabetico. Vorrei chiamare Severi Daniele, Tognozzi Massimiliano, Nardi Claudio.

PRESIDENTE: Sono le ore 10,46. Si chiude il Consiglio comunale. Grazie della partecipazione a tutti e buona domenica.